

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6,—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

LONDRA, 2. — La Camera dei Lordi approvò in Comitato il progetto che crea una Corte Superiore d'appello.

La Camera dei Comuni continuò ieri la discussione sulla proposta Smith chiedente di conoscere le vedute del governo sul regolamento delle imposte dirette generali e locali, prima di decidere sulla diminuzione delle imposte indirette. Parlarono Gladstone e Disraeli. La proposta è respinta senza votazione. (Applausi prolungati del partito ministeriale.)

ROMA, 2. — Stasera Menabrea parte per Stoccolma per rappresentare il Re all'incoronazione del Re di Svezia.

CRISI MINISTERIALE

La crisi ministeriale in cui versiamo, come fu inaspettata, altrettanto sembra difficile nella sua soluzione, a meno che il ministero dimissionario, cedendo alle varie istanze che gli vengono fatte, non acconsenta di ripigliare il suo posto.

Le disposizioni dei partiti nella Camera, e la necessità di venire a capo una buona volta della legge sulle corporazioni religiose, non sono argomenti tali da incoraggiare altri uomini politici a prendere in mano la direzione degli affari.

Qual può essere il criterio a cui la nuova amministrazione dovrebbe informarsi? La risposta a tale quesito è assai difficile, poichè il voto che determinò il ministero a dare le sue dimissioni non traccia un nuovo programma né di politica, né di finanza, ma fu il risultato di una coalizione di uomini di tutti i partiti per un atto amministrativo.

Oserebbe alcuno nelle condizioni pre-

senti abbandonare il programma delle economie? O rimandare alle calende greche la discussione sulla legge delle corporazioni religiose? Al momento un nuovo gabinetto non avrebbe un significato diverso, ma noi domandiamo se questo possa corrispondere ai desiderii e alla coscienza nazionale.

Perciò, fin dal principio della crisi, fu nostra opinione che, riuscendo inutile ogni altro tentativo, fosse necessità che il vecchio ministero riassuma le redini del governo.

Tutti certamente non la pensano in egual modo, in particolare la sinistra, che nel suo contegno attuale non fece che seguire i suoi vecchi antecedenti, ma per ora non sappiamo vedere altra soluzione. Crediamo anzi che il paese, qualora, in seguito ad uno scioglimento della Camera, fosse interrogato, non darebbe nei Comizi una risposta diversa.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1° maggio.

Io non me l'aspettavo davvero: ma d'ordinario i grandi avvenimenti succedono sempre che nessuno li aspetta: l'imprevisto è gran parte della loro grandezza.

Dunque i Tarantini hanno vinto, cioè hanno ottenuto gli onori della giornata campale di ieri. Quanto a quella d'oggi se ne discorrerà più tardi.

Il fatto in se è lieve cosa, checchè se ne dica: al postutto per quanto si esprima l'intenzione di spenderli, quando i milioni non ci sono, bisogna rassegnarsi. Quello che vi ha di grave in tutto ciò è il fenomeno che vi ho già segnalato d'una opposizione regionale che vorrebbe imporsi a tutta la Nazione, passando sopra colla scusa dell'interesse a tutte le differenze di programma e di partito. Ora questa non è più opposizione, ma coalizione. Sia detto a lode

del vero: ieri sera e questa mattina i più impensieriti della situazione erano appunto coloro che avevano contribuito a crearla.

Avvertite una circostanza: il ministro Sella quando giunse alla Camera a fare la sua dichiarazione, veniva appunto dal Senato ove pochi istanti prima le ferree esigenze della legalità l'avevano costretto a respingere le preghiere dell'on. Pepoli che gli chiedeva d'allargare un po' più la mano a soccorso dei poveri inondati della Valle del Po.

E perchè non gli tennero conto della inflessibile logica di questo doloroso diniego?

Ma già adesso è inutile tornarvi sopra: in un consiglio tenuto ieri sera, i ministri pareva si fossero decisi a separare la loro dalla causa di Sella, e a far in guisa che il progetto dell'Arsenale fosse rinviato per nuovi studi. Adesso apprendo ch'hanno mutato parere: si sono dimessi; l'hanno per ora annunciato alla Camera, e pare, che a formare il nuovo gabinetto sia stato chiamato l'on. Pisanelli.

E la Sinistra che s'era messa all'agguato dietro il futuro Arsenale per afferrare il portafoglio? Ha fatto la parte del gatto e si è scottata la zampina per cavar le castagne dal fuoco in favore della scimmia.

A ogni modo staremo a vedere.

Un aneddoto in via di chiusa.

Questa mattina l'on. Sella passeggiava sul corso traendo a mano un suo figliolletto. L'on. Ferrari lo vede, gli si fa incontro e gli dice:

— Già tornato, Eccellenza, alla vita privata, e alle abitudini di famiglia?

— Come vede, caro collega. Arrivederci alla Camera.

Non so se l'esimio filosofo siasi fatto un'idea della serenità d'animo del ministro, in quel frangente, tutt'altro che facile. I. F.

IL DEPUTATO DEL II° COLLEGIO DI PADOVA

A conferma di quanto fu detto sull'assiduità alla Camera del Deputato Vincenzo Stefano Breda, pubblichiamo il seguente estratto della seconda tornata del di 28 aprile:

Breda V. Domando la parola.

Presidente. Sul processo verbale?

Breda V. Sopra un altro processo verbale. Ho veduto che nei giornali della mia città di Padova è detto che nella seduta del giorno 22 corrente io era assente dalla Camera. Siccome questo fatto (desunto dall'appello nominale inserito nella gazzetta ufficiale del 23) non sussiste, siccome io era presente all'appello nominale, ed ho risposto ad alta voce, così faccio questa dichiarazione per la pura verità soltanto, non perchè dia importanza a questa cosa, giacchè è ben naturale che alla prima seduta dopo le vacanze manchino molti deputati.

Presidente. Questa sua dichiarazione sarà inserita nel processo verbale.

Le dichiarazioni di Bismarck

Il telegrafo ci ha già da più giorni segnalato un discorso di Bismarck in cui, a proposito del progetto di legge sull'educazione degli ecclesiastici, si viene anche a parlare delle relazioni d'Italia colla Germania nel 1870. Ora noi crediamo opportuno tradurre integralmente questo brano del discorso.

Premesse alcune ragioni a difesa del proprio operato nella lotta sorta in Germania fra lo Stato e la Chiesa cattolica, l'oratore così prosegue, rispondendo al signor Grüner che aveva parlato prima di lui:

«Richiamo l'attenzione sul fatto attestato dal signor Grüner, contro sua voglia io credo, e con mia soddisfazione,

che fino al 1871, cioè fino alla formazione del partito del centro ed al sistematico ordinarsi in tutta Germania della provocante stampa clericale, fino alla costituzione di un partito polacco in Slesia, fino all'abuso del potere ecclesiastico in scopi nazionali-politici colla cooperazione dei preti, fino a questo tempo ha dominato un benevolo e conciliante accordo; quest'attestazione del signor Grüner — della cui opposizione io mi trovo sorpreso ogni qualvolta ella si manifesta — io l'accoglio ringraziando.

«Con ciò verrà eziandio confutata l'asserzione, ch'egli invece, a quanto sembra, voleva appunto con ciò dimostrare, che la nostra politica estera, tosto dopo le vittorie sulla Francia, avesse una tendenza nemica verso il papa ed amica verso l'Italia, nemica per l'indipendenza del dominio papale a Roma, coincidendo quest'asserzione con un'altra prova, da me letta ieri sera, cioè col cosiddetto diario del governo francese al tempo della guerra e dell'assedio, nel quale stanno ancora una volta deposte tutte le bugie uscite, come io credo, da una bocca sconsiderata, di cui si fecero organi molti che non lo avrebbero dovuto, e secondo le quali l'Italia sarebbe stata incoraggiata ad impadronirsi improvvisamente di Roma e gettarsi colla forza contro il dominio pontificio di allora.

«Noi ci siamo assolutamente astenuti dall'intrometterci sia con fatti che con parole negli affari italiani, e credevamo d'essere in obbligo d'una tale astensione a riguardo del popolo tedesco e dei suoi interessi, degli interessi della maggioranza evangelica della popolazione. Noi non potevamo, a spese dell'universale, fare una guerra per aderire ai desiderii dei nostri concittadini cattolici, fossero pur giusti od ingiusti questi desiderii; ed essi stessi, i nostri concittadini, se avessero dovuto decidere da soli, non l'avrebbero fatta.

15) APPENDICE

UN EROE DELLA PENNA

DI

H. WERNER

(Traduzione dal tedesco)

Egli chiuse la porta dietro di sé e passò dalla stanza al terrazzino, senza neppur guardare la fanciulla. Jane si fece tutta rossa in volto; mentr'era preparata a sostenere un attacco, si era vista interamente negletta: ciò era più di quanto potesse sopportare e colla mano stringeva convulsivamente i braccioli della sedia.

Il Professore frattanto alla porta del terrazzino s'imbattava nel Dottore, il quale così lo arrestava.

«Eccovi alfine! per l'amor di Dio, Professore, che tratti son questi vostri! Federico colla sua spaventevole nuova ci ha messi tutti sossopra.»

Così dicendo lo prese pel braccio e lo ricondusse dentro nella sala. Ciò era quello che men desiderava il Professore,

ond'egli lo seguiva con visibile contrarietà, e si rimase in piedi accanto alla seggiola su cui il Dottore l'aveva invitato ad assidersi.

Senza far parola Jane si alzò e uscì della sala. Il Dottore si guardava dietro sorpreso e dispiacente per la sgarbattezza della nipote verso il suo ospite, che ormai passava ogni limite. Il Professore si morse le labbra ma non uno sguardo diè a divedere ch'egli avesse posto mente a quella mossa.

Miss Forest frattanto non si era di molto allontanata, essendosi posta ad una finestra dell'attigua stanza, in aspetto tra il fosco, e il bieco. Ella non voleva rimanere in una medesima stanza con quell'uomo che osava avere in non cale la sua collera, ma — voleva però udire ciò ch'ei bramasse da suo zio; ed essendo la porta rimasta socchiusa, poteva rilevare ogni sillaba del colloquio, che il dottore incominciò con una predica solenne.

«Ditemi prima di tutto; Federico è diventato pazzo od è vero che voi siete stato dichiarato abile al servizio militare, che voi stesso ciò vi siete attirato dandovi per sano, mentre vi bastava una sola parola, anzi il semplice silenzio, per-

chè fosse ritenuto il contrario? S'è mai sentita una cosa simile?»

Il professore abbassò gli occhi. «Fu un riscaldamento!» disse rimessamente «Io mi teneva sicuro e disposto ad essere rimandato, ma l'atto compassionevole con cui il medico fece spalucce mi tolse il senno. Venir rimandato a casa io solo come un cencio molle, mentre ciascuno s'appresta alla battaglia non lo poteva sopportare! È stata una sciocchezza che mi toccherà pagar con la vita, ma — io farei da capo altrettanto!»

«Par che andiate soggetto a degli strani riscaldamenti —» disse il dottore gittando uno sguardo sul giornale. «Ora, poichè la è fatta, preme sopra tutto di vedere in qual miglior modo si possa rimediare alla sciocchezza — non ve ne abbiate a male, voglio dire del medico superiore. Io gli canterò la solfa! Torneremo insieme a H e là farò ben io ch'egli colla sua influenza e colle sue relazioni vi faccia destinare ad un ufficio d'amministrazione. A questo vi converrà pure adattarvi poichè ormai non si può più tornare indietro.»

Il volto di Fernow si tinse di nuovo di quel cupo rossore che indicava tem-

pesta; la sua fronte si corrugò e rispose con voce stranamente alterata. «Vi ringrazio della vostra premura dottore, ma io non posso permettervi di prender la menoma parte in questa faccenda. Io fui chiamato al servizio dell'arme: intendo starmi a quello che mi fu destinato.»

Il dottore lo guardò con indicibile meraviglia. Egli era abituato ad esercitar sul suo ammalato un'assoluta autorità ed a trovarlo sempre della più paziente arrendevolezza; ora questi si ribellava apertamente ad una proposta ch'egli faceva pel suo meglio. Ciò gli parve troppo, e divenne rude.

«Siete pazzo?» gridò quindi forte. «Volete servire come soldato? Voi? Son cose dell'altro mondo!»

Il professore taceva, ma stringeva i denti, tal quale come Federico l'aveva poc' anzi descritto, e guardava il dottore con viso si infiammato, che questi ben tosto ebbe a prender un altro tuono.

«Ditemi, ditemi un solo, un unico motivo ragionevole per tale stranezza!» gli rispose questi pregando. «Non potete servir altrettanto la patria colla penna, poichè di servirla è il vostro intendimento?» «Perchè non volete andar in un ufficio, ditemi, perchè?»

«Perchè non voglio!»

«Stete un ostinato!» gridò Stephan di nuovo in collera. «In questo momento voi rassomigliate a mia nipote. — Io non voglio! — E caschi il mondo non vi si svolta. Avete proprio la maniera di Jane, persino il suo tuono, come se l'aveste imparato da lei! Voi due insieme sareste ben appaiati!»

«Dottore, vi prego lasciate da parte questo scherzo fuor di proposito!» saltò su il professore con forza battendo il piede.

Il dottore Stephan rimase un istante stordito innanzi all'energica espressione del suo cliente già tanto mite, ma poi disse com' uomo veramente meravigliato.

«Mj pare che ora siate per divenir anche ruvido.»

Fernow aggrottando le ciglia si volse per andarsene.

«Via capite pure che questo non era che uno scherzo,» disse Stephan scuotendosi. «Io so bene che con Jane siete pressocchè sul piede di guerra ma però è curioso che voi siate ora diventato violento. Io trovo proprio che da due mesi non siete più quello di prima.

Fernow non pronunciava sillaba in propria difesa: egli taceva ostinatamente.

«Io voglio pur menzionare ciò che ora fa di bel nuovo capolino nei cosiddetti diarii del governo francese e che io dissi in altra occasione a confutazione di queste bugie; che cioè precisamente in quel tempo noi eravamo in istato di tensione col governo italiano, perchè credevamo ch'esso avrebbe potuto impadronirsi di Garibaldi, di quanto che fece in realtà; e fummo per lungo tempo di parere diverso sulla questione di sapere se Garibaldi doveva essere trattato da soldato, qualora fosse venuto a cadere nelle nostre mani. Questa questione non ha avuto nessun pratico scioglimento perchè a Garibaldi riuscì di trarsi dal nostro accerchiamento, e voi vedete da questo irrefutabile rapporto del nemico, il quale in generale ci giudica favorevolmente come antichi amici, voi vedete come sia temeraria l'invenzione che noi avessimo allora avuto delle trattative con Garibaldi per isenotere la posizione del papa.»

(Dal Pungolo di Milano)

PROCESSO AGNOLETTI

Corte d'Assise di Bergamo

Nella seconda parte della seduta del 30 aprile, e in quella del 1° maggio, l'Agnoletti continuò l'esposizione delle circostanze che precedettero il suo delitto, cercando di gettare una tinta non molto favorevole sui sentimenti della moglie verso di lui, e perfino sul di lei amore materno verso il sacrificato Carletto.

Esposse poi con molta esaltazione il fatto di essersi d'improvviso inoltrato un giorno nella camera della moglie, colla quale era risoluto di spiegarsi una buona volta, ma esclude assolutamente che avesse intenzioni sinistre, o propositi truci. Se ne appella alle testimonianze dei servitori.

«Ero agitatissimo; la separazione... il disprezzo... piansi, mi disperai... e... mi venne in mente quel disperato progetto... ma non contro il mio bambino... contro me solo...»

«Lessi su un giornale, d'un certo Dall'Acqua che si era volontariamente annegato nel Naviglio, e m'occorse tosto l'idea d'attuare la mia funesta risoluzione allo stesso modo.»

«Mentre stava vagheggiandola, riflettendo a mio figlio, sì, lo confesso, mi venne in mente il proposito del parricidio... ma ancora non mi par vero, voleva dividere la sorte col mio bambino... Redai quella lettera... stava copiandola, quando venne la Pasqualina con Carletto. Gli feci festa, e esposse l'idea di condurlo in brum; la balia mi osservò ancora che la signora temeva del va-

iuolo... al che io proruppi che infine era anche mio figlio... Dopo tutto diedi due lire alla Pasqualina perchè si comperasse uno spadino d'argento; e le dissi che venisse a prendere il bambino in casa Mari o Mazzoni, non so bene; insomma tanto per avere una scusa di allontanarla.»

Entra quindi a descrivere i giri fatti per la città in brum col fanciullo, e dice anzi ricordarsi che il poverino si sporse dal finestrello a salutare la balia che aveva ravvisata in istrada.

Poi continua:

«Giunti a Porta Nuova scendo dalla carrozza, il brumista mi sporge Carletto che mi piglio in braccio, ed esco dalla porta. Era buio, c'era nebbia, ed io m'avvio costeggiando il Naviglio alla volta del sito ove si gettò il Dall'Acqua. M'avvidi che c'era gente... la lasciai passare... poi scesi il ponte... m'avviluppai nel mantello con sotto il mio bambino, e mi buttai nell'acqua. Descrivere il momento tremendo... m'è impossibile... fu supremo! Solamente... vi vedo... riconosco con tutta la freddezza della ragione, l'orrore della mia posizione.»

Faccio uno sforzo, ma l'acqua non mi copre; tocco fondo... tento ancora soffocarmi... affogarmi... non posso. Sopravvissì! Se in quel momento avessi avuto un revolver l'istinto della conservazione non l'avrebbe vinta. Stetti molto in quell'acqua sperando in uno svenimento... ma una forza mi spingeva al di fuori... a salvezza! Uscii entrai nella locanda di Roma... il resto vi è noto, ve lo risparmio.»

«Del mio delitto non ho rimorso... preparai le *Mie Memorie*... fui del resto sempre quieto, e lo fui ancora la vigilia stessa del mio primo dibattimento. Alla sentenza di condanna in vita non dissi altro se non che in tal modo era doppiamente infelice. Il dott. Biffi vi darà nuove relazioni su quel che dissi a lui. Fui lieto naturalmente della sentenza di Cassazione. Ho lettere di persone distinte che mi commiserano. Aspetto da voi, o signori, quel giudizio, che qualunque sia, sarà consono a quello che aspetta la mia coscienza. Crederei offendere la memoria del mio povero Carletto e di mia madre... Perdonate se mi sono a lungo diffuso... perdonate. (Si siede e piange asciugandosi col fazzoletto la fronte).»

Pres. Non ricorda ella d'aver detto che fra gli altri sentimenti nel sacrificare il bambino ebbe pur quello di togliere alla madre il conforto del bambino?

Acc. Credo che questa dichiarazione mi sia stata posta in bocca dal giudice, che mi interrogava, e che io abbia risposto macchinalmente.»

Pres. Non ha accennato alla sorte del bambino: sa dire qualche cosa?

slanciate nella vita del guerriero. Certamente io non v'avrei consigliato un mezzo sì violento, perchè questo non possiamo farlo cessare se poi la dose ci sembra troppo forte; qui convien dire: o piegati o rompete! Ma poichè volete arrischiarla, vi auguro buona fortuna!»

Il Professore sorride mestamente. «Io ho poca fiducia in questa cura di sangue e di ferro», disse con calma. «Io ci lascerò le ossa, lo sento, o colpito dal nemico, o per le fatiche alle quali non sono avvezzo — ma già che importa? Meglio così alle preste che non dopo esser rimasti degli anni al tavolo malaticci. Non mi togliete questa persuasione, Dottore, ch'è il mio maggior conforto; così almeno sarò stato utile nel mondo in qualche cosa!»

«Non mi venite fuori di nuovo coi vostri presentimenti di morte», sciamò in collera il Dottore; «Morire — che follia! Noi qui di B. non lo permetteremo! Ah voi non gioverete a nulla colla vostra vita? Voi non avete mica scritta un'opera che destò l'ammirazione di tutti gli scienziati?»

Il Professore contrasse le labbra convulsivamente, «E che per tutti gli al-

tri non sarà mai altro che inutile cartaccia.»

«Davvero? E l'articolo che avete pubblicato nel giornale di stamane, era anche quello per gli altri cartaccia inutile? Si raccapricciate ora, perchè, lo so io, e tutta la città, e l'Università, Professore, dacchè avete scritto quell'articolo io non dispero più di voi, anzi vi tengo capace d'ogni gran cosa.»

Fernow aveva appena ascoltate queste parole, che collo sguardo avendo seguito il cenno del Dottore, il quale indicava il giornale, scorgendolo sulla poltrona su cui poc'anzi stava seduta Jane, i suoi occhi scintillarono di un'intima e viva soddisfazione.

«E dovrete vergognarvi», sciamava Stephan con crescente calore «dovrete vergognarvi veramente di esser tanto timido, mentre colla vostra penna sapete eccitare in mille il più ardente entusiasmo.»

Il professore si oscurò di nuovo in volto con espressione di profonda amarezza.

«Colla penna!», disse posatamente. «La penna cade sempre in dispregio quando il momento richiede fatti. Io con tutta la mia scienza, e la mia capacità, conto

Acc. Quando mi gettai nel Naviglio, è stato l'unico momento di mia vita, in cui ho perduto la memoria e la coscienza mia. Non ricordo di quel fatale momento proprio nulla, nulla affatto.

Pres. Si ricorda di essere stato interrogato dal Giudice a Genova?

Acc. Sì, e credo d'aver detto la verità sempre. Di ciò sono sicuro e non ho rimorsi.

Pres. Mi sa spiegare alcune circostanze riguardo al bambino quando si affogò?

Acc. Non ricordo nulla. Non sapeva quello che mi facessi. So che in me fatalmente prevalse l'istinto della conservazione.

Pres. Che cosa ha fatto per affogare?

Acc. Credevo che non ci fosse fondo, ma non trovai acqua che fino al collo. Del resto non ricordo quei particolari. Avrò potuto dirne qualcuno, forse perchè mi fu suggerito da chi mi interrogava, ma non so nulla. Tentai di affogare, sperai un deliquio, desiderai morire, ma non ci sono riuscito: l'acqua non mi volle inghiottire. So che se avessi avuto in quel momento quel revolver che tenevo in casa, non avrei esitato a spaccarmi il cranio.

Pres. Quanto tempo è stato nell'acqua?

Acc. Circa un'ora.

Pres. Mi pare che ciò non sia esatto.

Acc. So che montai in omnibus che imbruniva e che incominciavano ad accendere i fanali. Credo che quando uscii da Porta Nuova col bambino fossero le 6 di sera, e che fossero 6¼ quando mi precipitai nel Naviglio.

Pres. Che cosa ha raccontato all'Albergo di Roma subito dopo uscito dalle acque?

Ho raccontato che ero caduto accidentalmente nell'acqua, e che a stento potei salvarmi.

Si dà lettura dei precedenti interrogatori, sui quali l'accusato pretende che il Giudice Istruttore abbia svisato le sue dichiarazioni.

Interrogato sul carattere del suo bambino, piange a singhiozzi; dice che era sensibilissimo, delicato. Conferma di averlo fatto passeggiare su un lago ghiacciato, per soddisfare la sua vivacità infantile suscitata alla vista di ragazzetti più grandi di lui che pattinavano.

La lunga perorazione che l'Agnoletti fece di sé medesimo ha prodotto nel pubblico sentimenti diversi.

Furono viste molte signore a piangere dirottamente e anche alcuni uomini dovettero tradire in altri modi le violente emozioni. Ad alcuni parve un birbante, ad altri un ispirato.

I periti rivolgono poi all'accusato alcune interrogazioni.

Prof. Tebaldi. Ella ha detto che an-

dava dall'Hagy a bere il bicchierino. Quale liquore preferiva?

Acc. Preferiva il vermouth, ma però non ne abusai. I liquori inasprivano le mie sofferenze emorroidarie.

Prof. Tebaldi. Fuma molto? E qual tabacco?

Acc. Moltissimo, e sempre zigari fino a consumarne 15 o 20 al giorno.

Prof. Tebaldi. Soffrì di sonnambulismo, o di soliloquio?

Acc. Non credo mai. Per parlare durante il sonno era famoso in Ferrara il mio avo paterno.

Si legge il verbale di rinvenimento del cadavere di Carlo Agnoletti. Il dottor Tarchini Bonfanti conferma quanto ha già scritto sulle cause della morte, che crede avvenute per affogamento; attribuisce le leggere lesioni e le reputa proporzionali alle resistenze che può aver incontrato il corpo del bambino durante il tragitto nell'acqua.

Si dà pure lettura del verbale di sopralluogo alle località relative, e indi della perizia del cadavere.

L'accusato tien sempre bassa la testa e nascosta con una mano.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Il Re si è scusato per telegramma presso l'Imperatrice di dover ritardare la visita, per l'imprevisto evento delle dimissioni del Gabinetto.

Egli non vi si recherà che dopo lo scioglimento della crisi ministeriale.

— Molti deputati sono ripartiti da Roma, con la riserva di ritornarvi lunedì.

Essi non sembrano inquietarsi guari dell'andamento della crisi.

IMOLA, 1. — Si hanno da Imola notizie poco liete circa la pubblica sicurezza in quel circondario.

Si parla di una casa colonica messa a ruba e del Sacerdote don Domenico Mirri ferito piuttosto gravemente di parecchi colpi di pugnale.

GENOVA, 1. — Leggesi nel *Movimento*:

Trovansi in circolazione nella nostra piazza dei biglietti di Banca da L. 1000 falsi. Ci si afferma che sedici ne vennero oggi sequestrati alla sede della Banca Nazionale.

ANCONA, 1. — Teri sera in un conflitto tra guardie doganali e ladri che avevano rubato dei tubi di ferro dalla stazione, una guardia venne mortalmente ferita. Un ladro arrestato.

MANTOVA, 1. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

L'on. Prefetto ha ricevuto oggi il seguente telegramma:

«Domani incominceranno corse treni Modena-Moteggiana. Partenza da Modena ore 5, 40 ant. e 4 pom. Partenza

ora meno di Federico che ha due robuste braccia da combattere per la patria; io — tutt'al più posso morire per essa; ma mi basta e ne ringrazio il medico superiore che mi ha almeno liberato dalla maledizione di non esser più che — un eroe della penna.»

Il dottore crollò il capo. «Se potessi almeno sapere d'onde vi è capitata addosso d'un tratto una sì orribile tristezza! Parrebbe che con simili parole qualcuno v'avesse recato una mortale offesa. Io l'ho già detto, voi avete mutato indole interamente.»

Fernow rialzò il capo con un profondo sospiro come se avesse voluto levarsi un grave peso.

«Or non mi ricordo più per qual motivo sia venuto qui da voi», disse rompendo il discorso. «Abbiamo poco tempo, dovendo questa sera stessa ripartire per H. dove abbiamo l'ordine di trovarci domattina. Io volevo pregarvi di aver cura della mia abitazione, e della mia biblioteca. In caso di mia morte disponente della prima come v'aggrada; e lascio l'altra all'Università: vi sono parecchie opere di molto valore che ho per la maggior parte ereditate.»

«Va bene; ma se però occorresse fare

da Moteggiana ore 8.20 ant. e 7.20 pom. Un servizio messaggeria per Mantova in coincidenza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — La *Liberté* annuncia che il governo presenterà all'Assemblea, appena riunita, i progetti di leggi costituzionali, che essa avevala incaricato di redigere.

Il governo in tale circostanza spiegherà la futura sua condotta politica.

SVIZZERA, 29. — Si ha da Ginevra: Domenica il Padre Giacinto celebrò l'ufficio divino nei Vecchi Cattolici. Alla domanda, se voleva divenire parroco di Ginevra, rispose: che egli è missionario e non può accettare; ma che, secondo le sue informazioni, c'è un canonico d'una città francese, i cui principii vecchi-cattolici a lui son noti, e che forse accetterebbe.

AUSTRIA-UNGHERIA, 30. — I giornali di Vienna si mostrano quasi tutti soddisfatti del discorso di chiusura del Reichsrath: essi vi scorgono un lieto augurio per l'avvenire.

ATTI UFFICIALI

10 maggio

R. decreto 13 gennaio che autorizza il comune di Licodia, nella provincia di Catania, ad assumere la denominazione di Licodia Eubea.

R. decreto 13 gennaio che autorizza il comune di Fabrica ad assumere il nome di Fabrica di Roma.

R. decreto 25 marzo che conserva al professore di paleografia della R. Università di Palermo l'assegno annuo di L. 1020 per complemento di stipendio.

R. decreto 22 dicembre che autorizza la Società anonima Molino d'Alba, sedente in Alba, e ne approva lo statuto con modificazioni.

R. decreto 25 novembre che autorizza la Camera di commercio ed arti di Siracusa a far pagare la tassa contemplata dal R. decreto del 18 dicembre 1869 anche rispetto alle mercanzie che vengono imbarcate in un punto della costa provinciale, per essere sbarcate in un altro punto della costa medesima, purchè essa provveda affinché la tassa medesima venga restituita agli speditori dopo l'effettuazione dello sbarco.

R. decreto 8 dicembre che approva lo Statuto pel Monte dei Paschi di Siena introducendovi alcune modificazioni.

Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

un testamento formale «l'interruppe il dottore» vi prego di darmi l'indirizzo dei vostri parenti. Fin qui non mi son mai fatto lecito di domandarvene, perchè vidi che facevate un geloso segreto delle vostre relazioni di famiglia.»

«Segreto? Io non ho nulla da nascondere. Non ho parenti io.»

«Come? neppur uno?»

«Nessuno! Io son solo al mondo.»

Queste parole furono pronunciate tranquillamente, ma rivelarono un profondo cordoglio. Il dottore lo guardò con espressione d'affetto, Fernow gli stese la mano.

«Io vi darò bene un altro saluto. Ora ho da accudire a parecchie faccende; sicchè dunque a questa sera!»

Come quegli usciva, il dottore lo accompagnò sino alla porta, e là si congedarono con una cordiale stretta di mano.

Il professore entrò nella stanza di ricevimento, che gli era d'uopo attraversare per riuscire nel vestibolo: la sua fisionomia aveva ripreso quell'espressione di dolce malinconia che gli era propria, quando d'un tratto si rivolse tralasciando — egli aveva scorta Miss Forest.

(Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d' Assise del Circolo di Padova. — Udiencia del 2 maggio 1873. Presidente: cav. Ridolfi. Giudici: Melati e Morosini. P. M. cav. Gambara. Difensori: Fiorioli e Tecchio.

Ieri fu ripreso il processo Dal Sasso interrotto da malattia d'uno degli imputati nella sessione del passato decembre, come abbiamo già annunziato.

Gli accusati sono due: Giovanni e Beniamino Dal Sasso, fratelli, l'uno d'anni 25, l'altro d'anni 21, accusati il primo di omicidio e ferimento volontario nella persona di Pietro Zanella, l'altro di complicità negli stessi reati.

Il fatto svolto alla presente udienza è nato in quel di Marostica, cosicché spetterebbe alle Assise di Vicenza il trattarlo. La causa fu effettivamente portata a quella Corte e i Dal Sasso, a ccusati, ebbero 15 anni di lavori forzati il maggiore, 10 anni di reclusione il minore, cangiata la pena dei lavori forzati in reclusione a motivo dell'età.

Fra i tanti usi delle nostre campagne havvi quello di fare in occasione del matrimonio di vedovi una certa orchestra di strumenti improvvisati colle pentole e colle padelle, che i nostri accusati chiamano col nome di *batarela* e che in Toscana dicono *scampanata*.

Questi furono seme ai guai successivi.

Perchè trovatisi nel 4 gennaio alla Friola i Dal Sasso con altri loro parenti ed amici, fra i quali certi Tassarò lor cugini, il Beniamino imbattutosi nel Zanella gli chiese conto delle busse dategli in occasione della scampanata, aggiungendo come pare una fiancata a titolo di punto interrogativo. Il Zanella replicò con simili argomenti, e la zuffa s'impegnò accanita, quando gettatosi qualcuno frammezzo, li ebbe separati. Prese allora lo Zanella la corsa in casa di certi Rossetto, ove riparò dalle ire dei Dal Sasso. Ma perchè in tali casi il diavolo ci mette sempre la coda, i Dal Sasso doveano per recarsi in non so qual luogo passare dai Rossetto. Lo Zanella avea narrato dei pugnì ad un amico zelante, Paolo Luca, il quale al passaggio degli odierni accusati, cinto da altri amici dello Zanella, ebbe a proccaccarli. Di qua parole, poi pugnì, e quindi il Beniamino Dal Sasso, vedendosi a suo dire cinto dagli amici dello Zanella, trasse il coltello e lo porse al fratello Giovanni. Questi allora s'avventò sullo Zanella e gli diede un tal colpo da fracassarli due costole, e squarcargli dritto il cuore, cosicché il poveretto non disse che: *Gesummaria! son morto*, ed era cadavere. Nè gli bastò questa crudele soddisfazione che diedesi a inseguire il Paolo Luca e raggiuntolo gli vibrò due colpi, l'uno nella spina dorsale, l'altro alle tempie, fortunatamente leggeri, e guaribili l'uno in 15, l'altro in 10 giorni. Dapprima erano stati processati anche i Tassarò, i cu-

gini da noi soprannominati, ma questi non figurano nell'odierna causa, perchè prosciolti già nella prima trattazione ed anzi crediamo ancora in corso del giudizio d'istruzione. Il Giovanni Dal Sasso per sottrarsi alla pena vanta a suo discarico oltrechè la grave provocazione, la necessità della sua personale difesa.

Del risultato della causa, e della sorte che toccherà agli accusati terremo informati i lettori. Intanto notiamo che alla presente udienza assistono quattro periti per sorvegliare lo stato mentale dell'accusato Beniamino, e precisamente il dottor Larbez di Bassano, i prof. Marzolo, Vlacovich, e Tebaldi della nostra Università.

Società del Tiro a segno provinciale di Padova. — Il Bersaglio, cominciando da lunedì, 5 maggio corr., sarà aperto.

Nei giorni feriali, dalle ore 7 alle 11 a., e dalle 4 alle 7 1/2 p.

Nei giorni festivi dalle ore 7 antim. alle 7 1/2 pom.

La Presidenza.

Strade interne. — Il Sindaco avvisa che pel riattamento della strada dal Gallo a Piazza Cavour, a partire da lunedì 5 andante sarà impedita la circolazione dei ruotabili tanto di giorno che di notte nei tratti in cui si starà lavorando.

Teatro Garibaldi. — Come abbiamo annunziato la Compagnia drammatica piemontese, *Cuniberti*, darà questa sera la sua prima rappresentazione. Si recita *L'Peccà original* (Il peccato originale), di Zoppis, con farsa. Ore 8 1/2.

Questa Compagnia viene tra noi preceduta da buona fama: ci lusinghiamo quindi che incontri fortuna, tanto più che sino all'epoca del Santo gli altri teatri restano chiusi.

Navigazione aerea. — Ripetiamo l'annunzio che domani, ad un'ora pom. il dottor Casoni terrà nella Sala dello Stabilimento Cesarano, in via Maggiore, la sua seconda Conferenza sulla aeronautica.

25° Reggimento Fanteria. — Programma dei pezzi da eseguirsi domani 4 maggio, in Piazza V. E. dalle ore 1 alle 2 1/2 pom.

- 1. Polka. N. N.
2. Sinfonia Si j'Elais Roy Adam
3. Valtzer L'Usignuolo Julien
4. Terzet eduettofin. Ruy Blas Marchetti
5. Atto III. Ernani Verdi
6. Brindisi Valtzer Tanara.

Principio d'incendio. — Ieri, in una sartoria di Piazza Cavour, per dimenticanza di spegnere il fuoco di un fornello, erasi acceso il pavimento: tutto però si è limitato al danno di 20 lire.

Arresti. — Le guardie di P. S. arrestarono dieci contravventori all'annunziazione per oziosità.

Ladro + ladro. — Un tale, che avea rubato un macino da caffè, fu preso dalle guardie, che lo condussero in camera di sicurezza, per poi tradurlo alle carceri. In quel temporaneo soggiorno il ladro, a quanto sembra, inaccessibile al pentimento, trovò invece il mezzo di esercitare un'altra volta il suo mestiere: estrasse la lana da un cuscino, e la nascose sotto la giacca lungo il dorso. Come non gli bastasse, afferrata nna coperta, la cacciò dentro nella fodera del cuscino, disponendosi a portar via tutto. Il merlo si lusingava di uscire di gabbia, ma non avea fatto il conto colle Guardie, che lo cambiarono semplicemente di alloggio, trasportandolo dalla camera nelle carceri a meditare sugli effetti del suo brutto istinto.

Tombola. — Domani, alle ore 6 pomerid. avrà luogo in Ponte di Brenta l'annunziata tombola, a beneficio dei poveri del circondario.

Musica e fuochi d'artificio.

Esposizione di Vicenza. — Leggesi nella *Libertà* di Roma:

Informazioni che riceviamo da Vienna ci pongono in grado di annunziare, come i lavori della sezione Italiana, malgrado le incessanti cure dell'on. comm. Cipolla, siano ancora molto in ritardo, e che se anche l'Esposizione verrà inau-

gurata il primo maggio, la sezione Italiana non potrà essere aperta al pubblico prima del 15 maggio.

Sappiamo infatti che alcuni principali industriali della nostra città furono invitati a voler ritardare l'invio dei loro oggetti, onde non recare un maggiore imbarazzo a quello che già esiste.

Trovatelli. — Probabilmente si terrà nel settembre prossimo a Bologna, come sezione a parte del già annunziato Congresso medico, un Congresso per trattare la questione dei trovatelli.

Si è già costituito un Comitato promotore di tale Congresso, che avrebbe lo scopo di promuovere una legge generale sugli esposti, e la riforma dei brefotrofi italiani.

La Garibaldi. — Leggesi nel *Fanfulla*:

È giunto da Melbourne un telegramma al Governo, il quale annunzia che la *Garibaldi* è arrivata ieri l'altro in quel porto d'Australia.

Tutti a bordo stanno benissimo. Il telegramma ha impiegato 13 ore dall'Australia a Roma.

Decesso. — L'altro giorno dopo lunga e penosissima malattia, moriva in Milano il celebre basso cantante Ignazio Marini.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO DEL 2 MAGGIO 1873. Nascite — Maschi n. 4. Femmine n. 1.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA 4 maggio

A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 36,5 Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 3,6

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: Date (2 maggio), Time (Ore 9 a., 3 p., 9 p.), and various meteorological data (Barom., Termomet., Tens. del vap., Umidità relativa, Dir. e for. del vento, Stato del cielo).

Table with 2 columns: Date (Dal mezzodi del 2 al mezzodi del 3) and Temperature data (Temperatura massima, minima).

BULLETTINO COMMERCIALE Venezia, 1. — Rendita it. 73.40 73.50. I 20 franchi 23.37 23.35.

Milano, 2. — Rendita it. 73.25 73.20. I 20 franchi 23.20.

Sete. Affari più calmi di ieri.

Lione 1. — Sete. Affari limitati, prezzi stazionari.

Le notizie del raccolto baccologico della Spagna sono cattive.

Padova 3 maggio. Grani. La stagione ed i cambi influiscono a maggior sostegno nei generi con qualche aumento;

però siccome la qualità tutte lasciano a desiderare, così non sono facili le transazioni.

Oggi la fiera degli animali bovini fu assai fiacca: i vitelli erano più ricercati: prezzi elevatissimi.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per telegramma da Roma, 2: L'Opinione dice: S. M. il Re ha udito il parere di altri uomini politici, fra cui Ricasoli e Minghetti: assicurasi che tutti espressero al Re che le condizioni della Camera attuale non presentano elementi sufficienti per formare una nuova amministrazione, mentre non è discussa, e votata la legge sulle Corporazioni religiose: che quindi il ministero Lanza deve rimanere al suo posto.

L'Opinione, dopo aver smentite le diverse voci circa una modificazione dell'attuale gabinetto, soggiunge: Si fanno al ministero molte istanze perchè ritiri le dimissioni ma le difficoltà non sono vinte.

Dalla Gazzetta Ufficiale del 1 maggio togliamo il Re ha ordinato un lutto di

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni venti per la morte ufficialmente annunziata di S. M. la Regina Paolina di Wurtemberg, madre di S. M. il Re di Wurtemberg.

Leggesi nel Constitutionnel, 1: L'agitazione si viva che la lotta elettorale avea fatto nascere a Parigi è appena calmata, e conviene già prepararsi ad un nuovo combattimento.

Gli elettori di Loir-et-Cher, della Charente Inferieure, del Rodano, della Haute-Vienne, sono convocati per l'11 corrente: quali saranno i risultati di queste nuove elezioni suppletorie? I radicali più audaci che mai dopo il loro trionfo, contano sopra una seconda vittoria. Che cosa stanno facendo i conservatori? »

Lo stesso giornale annunzia che la commissione sulle fortificazioni avrebbe respinto, alla maggioranza di dieci voti contro sei, il nuovo piano per la difesa di Parigi, che le fu sottoposto dal governo.

Telegrafano alla Gazzetta d'Italia: Roma, 2 maggio. La voce più accreditata è che il Gabinetto resti, ritirando il progetto relativo all'Arsenale di Taranto.

L'Opinione crede che il ritiro del ministero trarrebbe con sé il ritiro della legge sulle Corporazioni religiose.

L'Italia, continua il giornale romano, non si inquieta per le disposizioni varie della legge, ma è evidente che dall'universale si desidera di definir questa questione. Che sarebbe se la legge venisse ritirata?

È un problema che ad un uomo politico si presenta assai arduo. Andar al governo con la taccia di metter a capo del proprio programma la sospensione o l'abbandono di quella legge, è inaugurare senz'autorità la propria amministrazione.

Sono queste considerazioni che probabilmente distolgono l'onor. Pisanelli dall'accettare l'incarico di far il nuovo gabinetto.

DISPACI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

MADRID, 1. — Un decreto nomina Novillas a Ministro: Pierrad è incaricato dell'interim durante l'assenza di Novillas.

Bouille reclamò presso Castellar contro il progetto di demolire la chiesa della Mercedes a Cadice, perchè vi è nella Chiesa stessa una cappella che appartiene alla Francia.

È annunziata per domenica una dimostrazione degli'intransigenti.

FULDA, 2. — La conferenza dei Vescovi è terminata. È probabile la pubblicazione di una Lettera Pastorale comune e di una memoria concernente le leggi ecclesiastiche. Ignorasi quali deliberazioni siano state prese nelle Conferenze.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica Compagnia Piemontese Cuniberti e Socio, rappresenta:

L'Peccà original, con farsa. Ore 8 1/2.

NOTIZIE DI BORSA Parigi

Table with 4 columns: Instrument (Paris, Rendita francese, fine corr., italiana), and values for columns 1, 2, 3.

VALORI DIVERSI Ferrovie lomb. ven. 450 — 450 — Obbligaz. 4120 — 4190 — Ferrovie Romane 95 — 95 50 Obbligaz. 167 — 167 — Obbl. Ferr. V.-E. 1863 182 25 181 50 Obbl. Ferr. Meridionali 191 — 191 — Cambio sull'Italia 45 — 45 1/4 Azioni Regia Tabacchi 480 — 480 — Obbl. 806 — 807 — Prestito francese 3 0/0 86 25 87 15 Credito mob. francese — — — Cambio su Londra 25 38 25 36 1/2 Aggi dell'oro per mill. 4 1/2 — 4 1/4 Consolidati inglesi — — — Banca Franco-Italiana — — 93 1/2

Table with 4 columns: Location (Firenze), and values for columns 2, 3.

Bortolammeo Moschin, ger. respons.

PERFETTA SALUTE ed è restituito a tutti senza medicina, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

7) Dopo la cura operata da S. S. il Papa mediante la dolce Revalenta Arabica Barry di Londra e le adesioni di molti medici ed ospedali, nuno potrà dubitare dell'efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza medicina nè purghe nè sozze, la dispnpsia, gastriti, gastralgie, gialle, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, muosa, cervello e sangue.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 54,674. Cairo (Egitto) 30 maggio 1867. Un'epatite incurabile mi aveva messo tra la vita e la morte, ed i medici del Cairo disperavano di salvarmi, quando i vostri annunzi ripetuti sulla 4a pagina dei giornali, decisero mia sorella a farmi subire il trattamento della vostra deliziosa Revalenta. Questa lettera che vi scrivo deve farvi persuadere quali ne siano stati gli effetti; una pronta e perfetta guarigione. Ah! signore, quanti ringraziamenti vi devo!

DE MARTINEZ DE ROOAS Y GRANDAS. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent. 1 kil. 3 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 centes.; 6 kil. 38 fr.; 12 kil. 65 fr. Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry & Comp. 2 via Cavour, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la Revalenta al Cioccolatto in polvere o in tavolette per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati vengenti, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianori e Mauro, Giulio Viviani farm. al due corvi, Cavazzani farm. — Pordenone, Roviglio, farm. Varascini — Portogruaro, A. Malipieri farmacia — Rovigo, A. Diego, G. Caffagnoli — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quaranta farmacia — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Treviso, Zanetti — Udine, A. Filipuzzi, Comessati — Venezia, Penci, Zampironi, Agenzia Costantini, Antonio Anello, Bellinato, A. Longega — Verona, Francesco Casoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiate — Vicenza, Luigi Maiolo, Valeri — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti farmacia — Bassano, Luigi Fabris di Baldassarre — Belluno, E. Forcellini — Feltre, Nicolò Dall'Armi — Loggano, Valeri — Montova, F. Della Chiara farm. reale — Oderzo, T. Pottini, L. Dimanti.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

PREZZO LA FARMACIA GALLEANI in Milano Via Meravigli numero 24

Polveri Antigonorroiche, tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. 1.50. Pillole Antigonorroiche adottate sine dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. 2.

Iniezione Antigonorroica vegetale garantisce radicalmente in pochi giorni ogni genere di blenorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza. — Prezzo L. 2.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un distinto medico, che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.

D'AFFITTARSI

anche subito vasta bottega con annesso magazzino e cantina, provveduti di utensili ed attrezzi di casoleria e farinate e da locarsi anche senza i medesimi, tutto posto sul Selciato e Piazza S. Antonio in Padova.

Rivolgersi al proprietario che abita nell'appartamento superiore. 26-8 Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia: 46 23 67 54 27

BANDO

Il Cancelliere della R. Pretura Maniamentale i Camposampiero rende noto che nel giorno 11 ottobre 1872 in Zumanza si rese defunto Ferdinando-Luigi Silvestri fu Girolamo senza testamento, e che il sig. Stefano Dandolo quale tutore della minore Giuseppina Silvestri fu Ferdinando-Luigi ebbe col verbale odierno assunto in questa cancelleria ad accettare col benefizio dell'inventario a titolo di legittima successione l'eredità lasciata dal suddetto defunto Ferdinando Luigi Silvestri, o ciò per gli effetti dell'art. 955 del codice civile.

Camposampiero 15 aprile 1873.
Il cancelliere L. CALVI

DEPOSITO DI ZOLFI

La Ditta Giuseppe Taboga di Padova avverte i signori possidenti che anche in quest'anno trovasi provvoluta di scelta qualità di Zolfo di Rimini e Stellasia in pani che macinato sulla più perfetta finezza ed a prezzi convenientissimi.

CONSUMIONE ED IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Le Pillole di ioduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la tisi, la scrofola, le affezioni cancerose, per disciogliere le glandole, per combattere i mali di stomaco, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della menstruazione, i pallidi colori, le suppressioni, soventi però il loro effetto è incompleto ed esse faticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le Pillole d'Ioduro di Ferro e manganese di Burin du Buisson, approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri; l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa delle malattie, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle Pillole d'Ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, i medici evitano degl'insuccessi e delle ricadute.

UN REMEDIO CONTRO LA TISI

I signori Grimault e C^{ia}, farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni lo Sciroppo d'Iposofito di calce, che è la vera panacea della suddetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, la tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni flacone porti la signatura Grimault e C^{ia}. Per distinguere dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è di 30 0/0 più basso che ogni altro di questo nome.

GUARIGIONE DELLE GONORREE

Per guarire la gonorea, i medici soventi volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copaipe è uno dei migliori agenti; ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gli intestini, provocando il vomito e la nausea. Le Capsule al matico, di Grimault e C^{ia}, non hanno alcuno di questi inconvenienti, ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine, principio nutritivo del frumento, si discioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie urinarie. In fine la loro attività è doppiata per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gl' Indiani, per guarire da solo le gonoree e blennoree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agencia A. Manzoni e Comp. via Sala, 10 Milano.
Vendita in PADOVA presso il signor Luigi Cornelio. 9-8

PUBBLICAZIONI della Tipografia Editrice F. Sacchetto

RABBENO A. Istruzioni popolari sui Giurati ed annotazioni pratiche relative Padova 1874.

Touristen Bureau

SOCIETA'
per le Corse di piacere all'Esposizione mondiale di Vienna
Strauchgasse

Palazzo Montenuovo di fronte all'antica Borsa

Assume per l'epoca della prossima Esposizione e pel corrispettivo di sole it. lire 500 (cinquecento), di somministrare al viaggiatore:
1. Un biglietto di circolazione in ferrovia di seconda classe, andata e ritorno valevole per 45 giorni, in partenza da Verona;
2. Alloggio in Vienna in buona posizione per 14 giorni;
3. Colazione e pranzo al Gran Restaurant di Natale Bini di Milano nel Palazzo della Esposizione per 14 giorni;
4. Entrata libera nelle feste e trattenimenti musicali;
5. Servizio di piazza per la visita della città di Vienna.
Le sottoscrizioni si ricevono presso le sotto indicate Ditte che dietro richiesta consegnano gratis i programmi in dettaglio ed offriranno qualunque altro schiarimento.
In Vienna: presso la Sede della Società Touristen Bureau, e presso I. Epstein banchiere — in Parigi: presso C. F. Dolz e C.
PER L'ITALIA
In Verona: presso l'Agencia Generale rappresentata dalla Ditta Giuseppe Buja e C. Via S. Fermo Maggiore n. 25, e Succursali — in Milano: presso l'Impresa Merzario, Via Giovassino n. 1 — in Torino: presso Tommaso Gajet, Via Porta Palatina n. 12 — in Venezia: presso T. Bertina e C. — in Padova: presso Francesco Anastasi, ed in varie altre città. 7-318

N. 319. 262-6
SOCIETA' ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO I DANNI DELLA
GRANDINE
RESIDENTE IN MILANO
Avviso

La Società apre le operazioni per l'esercizio 1873 in base alla tariffa che qui appiedi si pubblica, e che venne stabilita dal Consiglio d'Amministrazione in concorso coll'apposita Commissione nominata con speciale mandato dall'Assemblea Generale del 8 di giugno 9 corr.
I gravissimi ed estesi disastri dello scorso anno 1872, che cagionarono il pagamento di numerosissimi e rilevanti compensi, hanno creato la necessità di un rialzo nei premi e di speciali provvedimenti, allo scopo di eliminare o di diminuire molti elementi speciali di passività, e di viemmeglio assicurare anche nel caso di successivi straordinari infortuni l'integrità degli indennizzi.
Dalla Direzione e dagli agenti della Società, chiunque lo desidera, potrà essere edotto delle riforme introdotte nel Regolamento esecutivo e degli speciali provvedimenti adottati, massime per l'assicurazione dell'uva, la quale potendo estendersi per la riduzione stabilita del premio, è anche circondata da particolari vantaggi che si spera varranno a sollevare la Società dalle perdite che in questi anni ha prodotto.
Intanto si fa noto che nella tariffa qui appiedi trascritta è compresa la soprata tassa del 5 per cento per formare un fondo speciale che verrà in fine d'anno distribuito fra i Soci attivi, se ed in quanto non avesse ad occorrere pel pagamento dei compensi.
Lo sviluppo che le operazioni sociali hanno preso, specialmente nello scorso esercizio 1872, come fa prova del credito che la Società va sempre più acquistando nel Pubblico, ha affermato eziandio la solidità di questa Associazione, la quale, in mezzo agli urti dei più disgraziati eventi, ha potuto anche nello scorso anno salzare puntualmente ed integralmente i vistosi suoi danni, e far sentire all'agricoltura benefico e la potenza della mutualità.
I signori Proprietari e Coltivatori pertanto, si spera che vorranno continuare alla Società l'appoggio delle loro adesioni e concorrere numerosi ad accrescerne i vantaggi ed a consolidarne le garanzie.
Le assicurazioni si ricevono o tanto dalla Direzione che dalle Agenzie e sub-Agenzie della Società, sparse nei vari Capoluoghi di Provincia e di Mandamento, e specialmente autorizzate.
Milano 11 Marzo 1873.
p. Il Consiglio d'Amministrazione il Presidente
LITTA MODIGNANI nob. ALFONSO
Il Direttore Ing. Cav. FRANCESCO CARDANI Il Segretario MASSARA cav. FEDELE

TARIFFA 1873

dei Premj da pagarsi per l'assicurazione per ogni Lire 100 di valore assicurato

CLASSE	PRODOTTI ASSICURABILI	PREMIO
I.	Melica da scopa, Miglio e Ravettone.	L. 3 90
II.	Lino e Foglia gelsi	5 50
III.	Frumento, avena, segale ed orzo	4 95
IV.	Grano turco e Melgottino	5 50
V.	Riso	6 50
VI.	Lupini, Bacche, Ricino Agrumi, legumi e spelta	6 80
VII.	Canape	9 50
VIII.	Tabacco ed Ulive	18 —
IX.	Uva in genere	12 —

La Tassa Notifica, bollo ed imposte è fissata in cent. 65 per ogni Lire 1000 di valore assicurato, e per contratti nuovi o rinnovati non sorpassanti le Lire 1000 di valore assicurato, la Tassa è fissata in L. 3. — Per l'uva veggansi le condizioni speciali segnate nel frontispizio della Notifica.
Rappresentanza in Padova presso il sig. L. Crescini, Via Municipio N. 4.

VENDIBILE

alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV

F. LUSSANA

L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI

Padova 1872, in 12° — L. 1.50.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI
DU BARRY E C^{ia} 2, VIA OPORTO, TORINO.

È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastanti per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.
Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudessezze, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con suzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mostri, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sozzezza di carni ai più stremati di forze.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Cura n° 75,814
Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più isitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.
Cura n° 65,184.
Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.
... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto, come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, facile viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.
Marchesa Du BARRAN.

BISCOTTI DI REVALENTA
Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.
Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sozzezza di carne, fortificando le persone le più indebolite. In scatole da 1 libbra inglese L. 4.50; idem da 2 libbre inglesi L. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.
FRANCESCO BARRI, sindaco. Cadice (Spagna), giugno 1868.

Cura n° 70,406
Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.
VICENTE MOYANO. Parigi, 11 aprile 1866.
Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sozzezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a eu da lungo tempo non era più avvezzata.
H. DI MONTLOUIS.
Prezzi: In Polvere: scatole di latta per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.
Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.
Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.
Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Piantari e Mauro; Cavazzani, farmacista PORDENONE, Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filippuzzi; Comessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agencia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggato. — VICENZA Luigi — giallo; Valeri — VITTORIO-GENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm Beale. — ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

CON INCISIONI, VEDUTE E PIANTA

del March. Pietro Selvatico

Padova 1868 in 12°, — Lire 6

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto